



19-05-19 RASSEGNA STAMPA

19-05-18 ISTAT, NEL 2018 CRESCITA DELL'ECONOMIA AGRICOLA
Mangimi&Alimenti

19-05-18 EFSA, RESIDUI DI FARMACI VETERINARI CONFORMI AI LIVELLI DI
SICUREZZA
Mangimi&Alimenti

19-05-18 GIANANTI, CONFAGRICOLTURA: 'SERVE UN'EUROPA PIU' FORTE,
CAPACE DI FAR RIPARTIRE L'ITALIA'
Terraèvita

19-05-19 GIANANTI: 'SERVE UN PIANO STRATEGICO PER L'AGROALIMENTARE
ITALIANO'
Il Sole 24 Ore

19-05-18

Istat, nel 2018 crescita dell'economia agricola

In aumento produzione e occupazione

Nel 2018 il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha registrato una crescita dello 0,6% del volume della produzione e dello 0,9% del valore aggiunto. È quanto emerge dal rapporto: "[Andamento dell'economia agricola – Anno 2018](#)" pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), secondo cui dopo un 2017 nettamente sfavorevole, in cui il valore aggiunto in volume era diminuito del 3,9%, lo scorso anno il comparto agricolo ha registrato una **lieve ripresa**.

Nel 2018 l'**agricoltura** ha riportato una crescita dello 0,6% del volume della produzione e dello 0,8% del valore aggiunto. La **silvicoltura** ha riportato un incremento dell'1,5% del volume della produzione e dell'1,7% del valore aggiunto. La **pesca**, invece, ha mostrato un aumento dello 0,5% della produzione e dello 0,1% del valore aggiunto. Dal rapporto emerge anche la crescita del valore aggiunto dell'**industria alimentare**, delle bevande e del tabacco, pari al 2,7% in volume e al 2,9% espresso a prezzi correnti.

L'Istat sottolinea che il complesso del **comparto agroalimentare**, che include agricoltura, silvicoltura, pesca e industria alimentare, ha pertanto riportato un incremento del valore aggiunto pari all'1,8% in volume e all'1,3% a prezzi correnti. Il comparto contribuisce al **3,9% del valore aggiunto dell'intera economia**, somma di una quota del 2,1% del settore primario e dell'1,8% dell'industria alimentare.

Nel 2018 l'**occupazione** nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca è aumentata dello 0,7% rispetto all'anno precedente, come risultato della crescita del 2,5% della componente del lavoro dipendente e del calo dello 0,2% di quella indipendente. Grazie all'andamento positivo dell'industria alimentare (+1,2%), l'input di lavoro del comparto agroalimentare è aumentato dello 0,8%. Il rapporto evidenzia che i **redditi da lavoro dipendente** in agricoltura, silvicoltura e pesca sono aumentati del 4,2%. In particolare, sono cresciute del 4% le retribuzioni lorde. Infine, gli **investimenti fissi lordi** nel settore hanno registrato un significativo incremento, pari al 4,1% in valori correnti e al 2,5% in volume.

19-05-18

Efsa, residui di farmaci veterinari conformi ai livelli di sicurezza

Bassa anche presenza di sostanze proibite

La presenza dei residui di **farmaci veterinari e contaminanti** negli animali e negli alimenti di origine animale è conforme ai livelli di sicurezza raccomandati. Lo rivela il rapporto: "[Report for 2017 on the results from the monitoring of veterinary medicinal product residues and other substances in live animals and animal products](#)" pubblicato dall'**Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa)**, secondo cui è risultata bassa anche la presenza di sostanze proibite.

Il monitoraggio condotto nel 2017 sulla presenza di residui di farmaci veterinari, di sostanze contaminante e di sostanze proibite nel bestiame e negli alimenti di derivazione animale evidenzia che **solo lo 0,35% dei campioni** ha superato i valori massimi consentiti. Questa percentuale rientra nell'intervallo 0,25%-0,37% registrato negli ultimi 10 anni. L'Efsa precisa che la non conformità ai livelli di sicurezza raccomandati è stata più elevata per i contaminanti chimici come i **metalli**, rispetto ad altri gruppi di sostanze. In particolare, sono stati individuati più frequentemente il cadmio, il piombo, il mercurio e il rame.

Il 2017 è il primo anno in cui l'Efsa ha raccolto i dati **direttamente dagli Stati membri** - in passato le informazioni venivano trasmesse alla Commissione Europea. Per raccogliere i dati l'Autorità ha usato lo stesso metodo che impiega in altri settori, come per gli additivi alimentari, i contaminanti chimici, i residui di pesticidi e la resistenza agli antimicrobici. L'omogeneizzazione dei dati, spiega l'Efsa, consentirà il confronto tra i vari anni e una migliore analisi dei rischi per la salute umana e animale. I dati saranno messi a disposizione a breve su [Knowledge Junction](#), la piattaforma online di libero accesso curata dell'Efsa e creata per migliorare la trasparenza, la riproducibilità e la riusabilità delle evidenze scientifiche nella valutazione dei rischi per la **sicurezza di alimenti e mangimi**.

19-05-18

Giansanti, Confagricoltura: “Serve un’Europa più forte, capace di far ripartire l’Italia”

All’assemblea Nazionale, che si è svolta a Milano, il presidente degli imprenditori agricoli ha presentato un “manifesto”, una lista di misure da attivare e problemi da risolvere per il rilancio del Paese

Di [Francesca Baccino](#)

L’assemblea nazionale di Confagricoltura chiede alla politica un’Europa più forte e coesa, in grado di far sentire anche la voce dell’Italia ai tavoli di Bruxelles. In un “manifesto” tutte le richieste per rilanciare l’economia italiana e difendere gli interessi degli imprenditori agricoli. Necessario, per il presidente Massimiliano Giansanti, un piano di rilancio dell’agroalimentare italiano.

“E’ necessario coltivare **un’Europa più forte e coesa**, capace di far emergere il ruolo propositivo dell’Italia. L’economia del nostro Paese ha bisogno di misure straordinarie per tornare a crescere”. E’ l’appello lanciato da **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, all’assemblea Nazionale dell’imprenditori agricoli (moderata dalla giornalista **Myrta Merlino**) che quest’anno si è svolta a Milano, a Palazzo Mezzanotte.

La strada da percorrere, a pochi giorni dal voto del 26 maggio per le elezioni europee, è indicata nel “**manifesto**” di Confagricoltura, una lista di misure da attivare e problemi da risolvere: dagli **investimenti pubblici**, ai **costi del lavoro**, dall’**export**, alla **burocrazia**, dall’**armonizzazione delle regole a livello europeo** alla **riforma della Pac**.

Necessario un piano di rilancio dell’agroalimentare italiano

Come ha spiegato il presidente di Confagricoltura oggi, tra i dazi Usa e l’avanzata della Cina, o l’incognita Brexit, il futuro è incerto e serve un nuovo percorso di competitività e di sviluppo: “La sfida - ha detto il presidente di Confagricoltura - la sfida è quella del **lancio di un piano strategico per l’agroalimentare italiano** che l’Italia non ha da quarant’anni, addirittura dal tempo di Marcora”. L’appello di Giansanti è rivolto ai rappresentanti della politica intervenuti all’assemblea, **Luigi Di Maio**, **Matteo Salvini** e **Paola De Micheli**, ma anche a **Giorgia Meloni** e **Silvio Berlusconi**, assenti “presenti” in videomessaggio. Servono **investimenti pubblici** sia per sostenere la competitività del sistema produttivo che incentivare le spedizioni dei prodotti made in Italy all’estero. Fondamentale, quindi, innanzitutto, destinare parte del budget per la politica di coesione dell’Ue, i 38,6 miliardi di euro dal 2021 al 2027 assegnati all’Italia in base alle proposte della Commissione, alla **modernizzazione delle infrastrutture**.

Per spingere l’export Confagricoltura chiede **mercati aperti e regole commerciali condivise**, grazie ad accordi a livello multilaterali in grado di aprire nuovi sbocchi ai prodotti italiani ma anche di tutelare le indicazioni geografiche e di qualità. “L’Italia - ha poi sottolineato Giansanti - sta diventando sempre più un Paese che trasforma materie prime agricole d’importazione e questa è una tendenza da invertire”. Ai rappresentanti della politica Confagricoltura chiede il varo di un **progetto comune tra agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione**.

No a tagli sul budget agricolo

Altro capitolo fondamentale **il progetto di riforma della Pac** che secondo Confagricoltura **va rivisto** per non trasformare l'aiuto al reddito in un trasferimento sociale che penalizza per di più, le imprese di maggiore dimensione. "Il budget agricolo - ha affermato Giansanti - deve rimanere invariato nei prossimi anni, mentre le proposte avanzate dalla Commissione europea comporterebbero per l'Italia una riduzione delle spese agricole di circa 3 miliardi di euro".

Ministro Centinaio: "In Europa bisogna esserci"

Per **Gian Marco Centinaio**, ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, "occorre **andare in Europa a sostenere gli interessi dell'agricoltura italiana** e partecipare ai tavoli. Bisogna essere presenti in Europa, è necessario che venga sentito il ministro dell'agricoltura italiana e non qualsiasi altro esponente politico".

I risultati, poi, si raccolgono facendo lobby, **creando alleanze con altri Paesi**. Centinaio ha sottolineato anche l'assenza di interesse per l'agricoltura di buona parte della politica italiana. "Quando è nata la problematica relativa al riso in Europa - ha detto - il governo non c'era, ma era alle primarie Pd".

Luigi di Maio, ministro del Lavoro e capo politico del Movimento Cinque stelle, si è soffermato in particolare sulla necessità di **combattere le contraffazioni e l'italian sounding** per recuperare spazi sull'export: "Abbiamo - ha detto - 40 miliardi di made in Italy vero e 100 milioni di made in Italy falso".

E' collegata al tema dell'Italian sounding l'idea lanciata sempre da Giansanti di **un'etichettatura europea basata su valutazioni scientifiche** affidate ad autorità indipendenti in modo da armonizzare i metodi di informazioni ai consumatori europei.

E' necessaria una reciprocità delle regole tra l'Europa e i Paesi Terzi, come ha sottolineato invece **Matteo Salvini**, leader della Lega e ministro degli Interni : "Oggi ogni azienda agricola viene minuziosamente controllata sul rispetto per l'ambiente e sul welfare in materia di lavoro, ma stiamo dialogando con Paesi che non hanno nessuna attenzione per questi temi. I nostri produttori di riso non possono competere con la Cambogia che usa pesticidi vietati dall'Unione Europea e sfrutta la manodopera minorile".

D'accordo su questo punto anche **Paola De Micheli**, vicesegretario del Partito democratico: "Bisogna essere più forti in Europa, ad esempio quando si parla di produzione in cui l'Italia è leader come quello dell'ortofrutta".

«Serve un piano strategico per l'agroalimentare italiano»

L'assemblea di Confagricoltura. Il presidente Giansanti ha chiesto un aumento dei fondi Pac e un impegno europeo maggiore per supportare esportazioni e tutela del made in Italy

Micaela Cappellini
MILANO

Un grande piano strategico per l'agroalimentare italiano, che diminuisca la burocrazia e metta al centro la ricerca applicata. Più accordi multilaterali dell'Unione europea con il resto del mondo per aprire nuove strade alle esportazioni italiane. Più tutela del made in Italy dai falsi. E anche più fondi pubblici: per le infrastrutture in Italia e per la Pac in Europa.

A una settimana dalle elezioni europee, l'assise annuale di Confagricoltura che si è svolta ieri a Milano non può che essere un'assemblea tutta politica. Anche per la presenza di due pesi massimi come il vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che sul palco scelgono di non incrociarsi mai.

Al ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, presente in sala, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha consegnato «il manifesto per un grande piano strategico dell'agroalimentare italiano che - dice Giansanti - nel nostro Paese manca dagli anni 60, dai tempi del ministro Marcora. Questo piano deve avere obiettivi ambiziosi: alleggerire la burocrazia, sostenere la ricerca applicata, ingegneria genetica compresa, e deve creare un'alleanza tra tutti i rappresentanti dell'agricoltura e dell'alimentare in Italia. Noi, con Agrinsieme, per esempio ci stiamo provando».

Il ministro Centinaio e i vertici di Confagricoltura si incontreranno già la settimana prossima: «Voglio aprire un'agorà dove ragionare tutti insieme sull'agricoltura del futuro, a cominciare dalla nuova Pac», ha pro-

messo ieri Centinaio di fronte a una platea talmente gremita che a Palazzo Mezzanotte si è dovuto aprire altre due sale, per ospitare tutti.

«Quest'anno abbiamo scelto Milano - dice Giansanti - perché la città è diventata il centro del food nazionale. La nuova Italia dell'agroalimentare, quella che vuole avere successo sui mercati internazionali, all'Europa chiede anche più accordi multilaterali verso il resto del mondo, per aumentare le esportazioni. Purché questi accordi prevedano condizioni di reciprocità». Il presidente di Confagricoltura ricorda però che la sfida, in Europa, è anche quella interna tra Paesi: «Esistono sistemi di dumping dentro il mercato comune che devono venir meno: la Germania e la Francia, per esempio, fanno politiche incentivanti per il lavoro agricolo, e questo ci danneggia. Così come ci danneggiano le agevolazioni di Madrid al costo del gasolio per il trasporto di frutta e verdura, grazie alle quali in tre anni la Spagna è diventata leader dell'ortofrutta europea».

Sempre a proposito di Europa il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervenendo all'assise degli agricoltori ha ricordato che «se in Europa vogliamo essere protagonisti come dovremmo, la scelta dei commissari è determinante per contare nella trattativa. Confagricoltura spinge per un commissario agricolo, come Confindustria dovrei spingere per quello all'industria, ma una via mediana potrebbe essere il Commissario per il Mercato interno o per il Commercio estero».

Il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio ha invece dato segno di voler raccogliere le richieste di Confagricoltura in materia di



Il confronto. A sinistra il ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, a destra (e sul maxischermo) il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ieri a Milano

3

MILIARDI IN MENO

La riforma della Pac, se venisse approvata, porterebbe all'Italia 3 miliardi di fondi in meno: per Confagricoltura si tratta di un taglio inaccettabile

export: «Nel mondo - ha detto intervenendo all'assise - dobbiamo aggredire quei 100 miliardi di falso Made in Italy per liberare una domanda potenziale di vero export italiano. Per questo al ministero abbiamo investito 40 milioni per creare una blockchain dove i consumatori di tutto il mondo possano verificare in tempo reale se il prodotto che stanno acquistando è veramente made in Italy. Anche firmare nuovi accordi commerciali con i paesi emergenti, dove i consumatori sono in crescita, è fondamentale per rafforzare l'agroalimentare italiano e aumentare l'occupazione in Italia». Sui fondi alla Pac il ministro Di Maio ha una proposta: «I fondi non devono diminuire solo perché la Gran Bretagna esce dall'Europa. I contributi possono arrivare anche da un prelievo diretto sui giganti della new economy che si sono trasferiti nella Ue».

Gli applausi a scena aperta ieri pe-

rò sono stati tutti per il vicepremier Matteo Salvini, in piena campagna elettorale, che è arrivato solo quando Di Maio non era più in sala. «Se dovessi scegliere io il prossimo commissario italiano a Bruxelles - ha detto, compiacendo la platea - quello all'agricoltura non mi dispiacerebbe: 3 miliardi in meno di contributi europei all'agricoltura italiana non sono possibili, l'Europa non avrà mai il mio voto per questa riforma della Pac». Salvini ha strappato un'altra ovazione ricordando che «alle nostre aziende agricole fanno le pulci per verificare se rispettano ogni virgola sull'ambiente, e poi la Ue dialoga con Paesi come la Turchia che non tutelano l'ambiente». Il vicepremier leghista ha infine ribadito il suo no all'aumento dell'Iva, che colpirebbe il settore agroalimentare: «Sarebbe una follia, costerebbe 500 euro a famiglia e farebbe solo chiudere i negozi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA